

UVA, VINO, ARTE E RELIGIOSITA' – LA FESTA DELL'UVA A SOLOPACA (I PARTE)

MARIO COLANGELO - Delegazione RAM di Benevento

L'antico paese di Solopaca, assiepato lungo il Taburno, è famigerato per i suoi vini che recano il nome stesso del paese, i Solopaca DOC. Tale tradizione è da secoli assai fiorente e contribuisce a rendere fiorente l'economia della zona. La grandeur dei vini e dei prodotti tipici della zona da ormai quaranta anni viene suggellata dalla Festa dell'uva che ha avuto una storia particolare, meritevole di essere illustrata nel dettaglio. Bisogna ringraziare in tal frangente l'operato del canale youtube rionifesta che ha raccolto molto materiale video con cui è possibile ricostruire quasi tutte le annate e l'impegno di Antonio Iadonisi e della professoressa Adele Calzone.

La festa dell'uva ha radici nella religiosità popolare, in antiche tradizioni che suggellavano la fase di transizione tra l'estate e l'autunno, caratterizzata dal grande rigoglio del terreno e dalla maturazione dei frutti simbolo di questa zona, l'uva e l'olivo, da cui si ricava il vino e l'olio, fondamentali per l'economia dell'intera zona. In antico, esattamente nel XVIII secolo, la Confraternita della Madonna Addolorata preparava, proprio durante il periodo della vendemmia, una raccolta di generi agricoli accumulati in grossi cesti che poi venivano stipati in carretti trainati da buoi. Tali cesti venivano trasportati fino a Piazza Vittoria e venduti all'asta. I ricavati dell'asta finanziavano le attività religiose della confraternita. La festa con il tempo cadde in disuso, ma poi venne recuperata alla fine degli anni Settanta, esattamente nel 1978, per iniziativa del Comitato Festa, poi Pro Loco. Organizzatori della festa, oltre alla Pro Loco, nel corso degli anni divennero anche il Comune di Solopaca, la Cantina Sociale di Solopaca e l'Associazione dei Maestri Carraioli. Elemento distintivo della festa è la sfilata dei carri allegorici, inizialmente realizzati con grappoli di uva e festoni di vite, poi con acini d'uva, carri realizzati da artigiani esperti in tale arte, i maestri "carraioli". I vari carri sono in rappresentanza dei tredici rioni di Solopaca, ma nel corso degli anni, seppure occasionalmente, hanno partecipato altri comuni, ovvero Telesse Terme, Vitulano, Paupisi, la frazione Santo Stefano, Melizzano e Frasso Telesino. Altri elementi che nel corso degli anni hanno arricchito la sfilata, sono i seguenti: gli sbandieratori, i tamburini, le majorette, le bande, i gruppi folk, le mascherate, i bottari, il Corteo storico dei Ceva-Grimaldi (in vari casi ci sono stati altri tipi di cortei, come nel 1992, nel 1993 e nel 2017), i pannelli rappresentanti gli stemmi del Comune, della Pro Loco, dell'Associazione Maestri Carraioli e di altri enti. Nel corso dei decenni si sono moltiplicate iniziative culturali di ogni tipo, tendenti in primis alla riscoperta del patrimonio naturalistico ed eno-gastronomico di Solopaca. Non sono mancati poi i concerti, gli ospiti prestigiosi o i gemellaggi (Repubbliche Marinare nel 1992; Ascoli Piceno nel 1992; Napoli nel 2002 e nel 2003, annate queste in cui i carri vennero esposti anche nella città partenopea; Nola e Foglianise nel 2016). Un accenno merita poi l'istituzione del Museo Enogastronomico, ubicato all'interno del restaurato Palazzo Cutillo, dove sono presenti vari reperti della lavorazione contadina, una biblioteca enogastronomica e una galleria fotografica e dove si svolgono attività culturali inerenti alla Festa dell'uva.

1978 – 1986 – Nei primi anni la Festa dell'uva ha delle caratteristiche che si sono perdute o che sono state recuperate in maniera singola nelle edizioni successive. La distinzione maggiore riguarda il modo con cui i

carri sono realizzati, ovvero si utilizzano foglie di vite, tralci e grappoli di uva assemblati a festoni così da ornare le varie strutture, talvolta uniti con lo scopo di realizzare monumenti solopachesi, altre volte a decorare carri su cui dei figuranti omaggiano il ciclo della vendemmia, la lavorazione del vino, il lavoro contadino e le proprietà benefiche del vino, talvolta interpretato come bevanda divina tramite l'interpretazione in scene di carattere mitologico incentrate in primis su Bacco e il suo corteo. A partire dalla quinta edizione, quella del 1982, con la realizzazione di un carro dedicato ai Mondiali di calcio di quell'anno, si inaugura una modalità di decoro totalmente differente: al posto dei festoni i maestri carraioli utilizzano degli acini d'uva incollati singolarmente, quasi a guisa di mosaico, così da realizzare composizioni più precise e raffinate. Dopo questo primo esperimento, segue dal 1983 al 1988 un periodo di sperimentazione in cui convivono sia il vecchio metodo di realizzazione che la modalità a chicco d'uva, poi dal 1989 la vecchia modalità tenderà a sparire. Dal 1983 si fanno poi sempre più largo tematiche nuove afferenti all'attualità, con un riferimento spesso preciso a tutto ciò che ruota attorno al mondo dell'agricoltura e dell'enogastronomia, ma si vedrà affacciarsi anche la politica, l'arte, la storia, la religione, in maniera di volta in volta sempre maggiore. Non va dimenticato poi che i carri con il passare degli anni assumono caratteristiche tendenti a stupire lo spettatore, quindi si fanno strada sculture e strutture semoventi, scenografie in cartapesta, effetti speciali incentrati sulla luce, sul suono e sul rumore, e una sempre maggiore attenzione alla qualità coloristica e artistica del carro. Un accenno meritano poi le prime rappresentazioni della Madonna Addolorata a cui la sagra anticamente era dedicata: le sculture dedicate all'Addolorata verranno ripetute più o meno consecutivamente negli anni '80, poi verranno recuperate tra i '90 e i primi anni 2000 per poi rimanere tenacemente a capo della sfilata. Nell'impossibilità di parlare di tutte le prime otto annate, essendo il materiale video scarso, parlerò solo di alcune realizzazioni di cui possiedo i video, databili al 1986: "Metanolo uguale Morte", che contrappone alla maschera di Pulcinella quella del Metanolo come Morte; Maradona che calcia una bottiglia di vino DOC davanti a un piedistallo su cui è posizionata una corona; l'energia alternativa prodotta dal vino, che alimenta il paese al posto dell'energia elettrica; la Lupa Capitolina; il Colosseo; la Tour Eiffel; il plastico della Stazione di Solopaca; il carro armato che spara bottiglie di vino; la scena quotidiana di vita contadina davanti a un casolare; la pace tra Reagan e Gorbaciov siglata da un bicchiere di vino; Bacco e Diana; la pista di Formula 1 con le bottiglie di vino al posto delle vetture; la Madonna Addolorata.

1980

<https://www.youtube.com/watch?v=fyC92zykDM>

1982

<https://www.youtube.com/watch?v=VAqZG8O339o>

1986

<https://www.youtube.com/watch?v=Djp9CTdJZ7k>

https://www.youtube.com/watch?v=9Zn_Thbys80

<https://www.youtube.com/watch?v=s8dKvpupsZo&index=2&list=PL680349A68181C0B4>

1987 – Il primo decennale è famoso perché è la primissima annata in cui verrà fatto sfilare il Corteo Ceva Grimaldi, corteo che poi si ripeterà per anni fino al 2016. I carri, che spaziano dall'arte alla religione, alla mitologia, alle leggende, all'attualità, fino all'ecologia, sono in tutto 22 (un carro viene saltato dal video): l'enorme grappolo d'uva incoronato re; l'aeroplano; Bacco e le baccanti; il Santuario della Madonna del Roseto; il Palazzo Ducale, soprannominato "Palazzo DOCALE"; l'enorme drago trainante un cocchio con Bacco e Arianna, particolarmente suggestivo per l'effetto del fumo che esce dalle fauci; la Fontana della Sala; gli asini che bisticciano tra loro per bere alla Fontana Nova e che rompono i barili; il battello a vapore; Ercole che porta due botti da cui zampilla abbondante vino; la casa a forma di fungo contornata dagli gnomi; il casolare contadino circondato dai vigneti; l'edicola a forma di tempio contenente la *Pietà* di Michelangelo; il globo terrestre sormontato da una grande aquila che porta con sé il vino DOC di Solopaca; l'enorme fiore che si schiude e fa uscire una splendida ape regina; il jet militare che sta per spiccare il volo; Paperino e Paperon de Paperoni ripresi in un uno sketch dedicato al vino di Solopaca; la campagnola che mostra i seni nell'aula di Montecitorio, così da far eccitare tutti i politici presenti; il mulino a vento; la grande conchiglia che aprendosi fa apparire tre dee che mantengono la "perla", il vino solopachese; il lungo corteo di insetti che vola attorno a un fiumiciattolo di vino e termina con una gigantesca e variopinta farfalla che vola su un fiore.

<https://www.youtube.com/watch?v=6tzWKgOkHWw>

1988 – L'undicesima edizione non risulta assai diversa dalle precedenti se non per il sempre maggiore livello di precisione con cui vengono eseguiti i carri. La tematica è anche quest'anno libera, ma si predilige l'attualità, soprattutto quella relativa al mondo contadino, e in seconda battuta l'arte, il fantasy, lo sport e il cinema. I carri sono in tutto 25: la "Piovra delle Sofisticazioni", satira allegorica relativa alle sofisticazioni che cercano di addentrarsi nel campo dell'agricoltura; il gorilla "Ving Vong", trasposizione buona del gorilla King Kong; Fonzi, l'elefante amico; il Solopaca Doc Express; la Fontana della Giovinezza; Totò, il Principe della risata, intento a gustare una coppa di vino; "Una realtà", la grande botte con al suo interno il paese di Solopaca; il Pero di Boezio, simbolo del rione Piropoezio; "Astronomia e Gastronomia" con la rappresentazione dei segni dello zodiaco; "Il Solopaca al Polo Nord", con la rappresentazione di un orso polare intento a bere del vino da una bottiglia di vino trattenuta con un vassoio da una foca; l'Acquedotto carolino, detto Ponti della Valle, al cui interno scorre vino di Solopaca; il Palazzo Municipale di Solopaca; la "Botte dell'allegria"; il "Forno di zi' Filippo" che sforna vere pizze; la "Cella del Metanolo", altra satira che prende di mira le sofisticazioni che danneggiano il comparto agricolo; i Quattro Giganti del vino Solopaca DOC; la Fontana di Vadecupo; "Il Solopaca sulla cresta dell'onda", rappresentante una bottiglia di vino che fa surf su una grande onda; Braccio di Ferro che beve del vino per fronteggiare i suoi nemici; la "Gallina dalle uova DOC" che, bevendo vino di Solopaca, produce uova DOC; Italia '90, rappresentante uno stadio al centro del quale campeggia la mascotte

Ciao; il tempio greco da cui sgorga una fonte di vino DOC; il DOC custodito, insieme ai tesori più preziosi del Farone, all'interno di una piramide; Pinocchio, il cui lungo naso viene riportato alla sua grandezza naturale dalla Fata Turchina che usa il vino di Solopaca; "Viticoltura ieri e oggi"; segue un carro fuori concorso raffigurante la vecchia cantina dello Scalo ferroviario e un distributore per il vino DOC.

<https://www.youtube.com/watch?v=A1WgATw-EiU>

1989 – In tale edizione, l'ultima della sagra (dal 1990 in poi sarà la Festa dell'uva), sono presenti 16 carri (dal video è mancante il carro N° 2) tutti incentrati su una tematica libera, in particolare attualità, fantasy, arte e civiltà contadina. Il carro che inaugura la sfilata rappresenta una splendida Ferrari Testarossa dal cui portabagagli sbucano diverse bottiglie di vino per festeggiare i 15 anni del vino Solopaca DOC: seduto sul sedile di una macchina è Enzo Ferrari che agita una paletta da vigile, omaggio alla morte dell'imprenditore sopraggiunta un anno prima. Il carro N° 3 è un omaggio alla Rivoluzione Francese: sono raffigurati l'Arco di Trionfo in grande scala, poi la ghigliottina che si abbassa e decapita una bottiglia di vino francese e un lungo filare di giacobini italiani che sfilano in mezzo al popolo che applaude (due figuranti interpretano un giustiziere e un tamburino). Il quarto carro è caratterizzato da due personaggi comici, di cui non so i nomi, forse Stanlio e Ollio, uno assai grosso, l'altro magrissimo, che brindano tra loro, mentre attorno sono presenti il paese di Solopaca, i vigneti e la Cantina Sociale. Il carro successivo rappresenta la nave vichinga, animata da numerosi figuranti travestiti da guerrieri, con tanto di prigioniera e numerose scorte di vino (bello il dettaglio dell'anfora da cui sgorga il vino). Il sesto carro è caratterizzato da un grande ring al cui centro due giovani pugili combattono tra loro. Il settimo carro è formato da un enorme chicco al cui interno sono inserite varie figuranti travestite da chicchi miss, mentre attorno vari bambini sono travestiti da chicchi più piccoli. L'ottavo carro prende a prestito lo spot di Lavazza, "più lo mandi giù e più lo tiri su", per fare satira politica sulla successione tra i due Presidenti del Consiglio Goria e De Mita: il secondo è immerso in una grande tinozza, mentre il secondo lo strattone sollevandolo e immergendolo continuamente; attorno a loro sono presenti varie botti. Il carro N° 9 raffigura un'enorme splendida imbarcazione cinese a forma di drago, nel cui cocchio centrale sono presenti vari figuranti vestiti all'orientale (si noti il delizioso particolare delle lanterne). Il decimo carro rappresenta un grande cane San Bernardo provvisto di botticella che scava tra la neve e scopre un uccello che sbuca vivacemente dal terreno. Il carro che segue gioca sul nome del paese, Solopaca, e rappresenta un orologio a cucù da cui pende un pendolo che trattiene una falce di luna "opaca", mentre davanti si ammira la cartina dell'Italia (dalla finestrella dell'orologio escono a guisa di cucù due bottiglie di vino travestite da uomo e donna). Il dodicesimo carro è formato da Aladino (qui "Ala...Vino") che gratta la lampada, dal genio che esce dai monti e da una bottiglia di vino che sbuca magicamente da un vulcano. Il tredicesimo carro è caratterizzato da un pavimento con la trama di alveare su cui sono posizionate varie api. Il carro successivo rappresenta la cartina dell'Unione Europea e nella parte posteriore dei figuranti rappresentanti l'Italia accompagnata da musicisti e contadini. Il quindicesimo carro è un'elegante carrozza con cocchiere, decorata da pennacchi e

coronata da una bottiglia di vino. L'ultimo carro è una rappresentazione in grande scala della Coppa del mondo ubicata su un grande piedistallo decorato con la mappa dell'Italia.

<https://www.youtube.com/watch?v=AUyBREiCjxY>

1990 – Tale edizione vede grande partecipazione di popolo, e rappresenta una svolta importante, in quanto da sagra diventa festa vera propria. I carri, 19 in tutto, di cui tre tradizionali, si suddividono in quattro sezioni: storia, civiltà contadina, attualità e fantasy. La prima sezione è aperta dal carro che rappresenta la storia della sagra dell'uva e i carri rappresentati nelle prime dodici edizioni: si vede la città di Solopaca con i suoi monumenti più importanti, tra cui il Santuario della Madonna del Roseto, la Chiesa Madre, il Palazzo Ducale, il Comune e il Ponte Maria Cristina, attraversata dalle miniature rappresentanti i vari carri vincitori. Il secondo carro riproduce la zona più antica di Solopaca, ovvero il Rione di Capriglia, con le sue strade, i vicioletti, le chiese e il Ponte di Capriglia, il tutto ombreggiato dal Monte Taburno su cui si ammira il Santuario della Madonna del Roseto. Segue il carro dedicato a Diogene che, scoperte le proprietà del vino Solopaca DOC, ritrova il sorriso e dimentica di essere cinico: la prima parte è formata da Diogene che si trova vicino a un'antica botte e a una vasca che riceve vino da un vaso in terracotta zampillante, mentre la seconda parte riproduce i monumenti più importanti dell'Acropoli d'Atene, in primis il Partenone, la cui facciata è ritratta con grande maestria. La sezione dedicata alla civiltà contadina si apre con un carro che rappresenta un grande stivaletto da lavoro da cui sbuca un contadino, calzatura attorno alla quale echeggiano vari piccoli animali, dal lombrico alla tartaruga, alla farfalla, all'ape, alla lucertola, fino alla coccinella, quasi tutti semoventi, unitamente a dei fiori che girano su sé stessi, omaggio alla sensibilità dei contadini nei confronti della natura. Seguono tre carri che si rifanno all'antica sagra dell'uva: il primo rappresenta l'effigie della Madonna inserita su un traliccio di legno decorato da fiocchi e grappoli d'uva, il secondo invece rievoca l'intero ciclo di lavorazione della vite, ricostruendo tramite dei figuranti le fasi della raccolta dell'uva, mentre il terzo ospita tutti gli utensili che si trovano all'interno di una cantina tradizionale, in particolare quelli afferenti alla produzione e conservazione del vino, ma non mancano neanche alcuni cibi, tra cui i salumi. Il carro N° 8 raffigura un enorme stivaletto che schiaccia dei grossi acini d'uva da cui poi scorre del vino che va a finire in una tinozza: gli acini d'uva sono dipinti con i volti di vari politici. La sezione dedicata all'attualità inizia con il carro dedicato al Golfo Persico e ai vari conflitti che hanno falciato questa zona del pianeta: è rappresentata l'intera mappa di tale area geografica con le varie indicazioni afferenti alle singole schermaglie. Il decimo carro è relativo alla caduta del Muro di Berlino: si ammira una parte di città, con i suoi palazzi e le strade orlate di lampioni, e al centro il perimetro costituito dal muro decorato dai murales e circondato dalle torrette di controllo, completamente distrutto dai ragazzi; questi ultimi al centro del carro ballano in circolo attorno alla celeberrima Porta di Brandeburgo, mentre affianco a loro una bottiglia zampilla abbondante vino. Il carro successivo rappresenta la Legge Mammi che viaggia "a velocità parlamentare": è raffigurata una grande tartaruga dalla cui testuggine escono, in corrispondenza della testa e delle zampe, le teste di coloro che hanno portato avanti la legge; la testuggine è in procinto di raggiungere con molta difficoltà una bottiglia di vino; è un'allusione all'eccessiva lentezza con cui in Parlamento vengono approvate le leggi, anche quelle più utili. Il carro N° 12 si ispira ai Mondiali Italia '90: una grande bottiglia di vino stappa il calciatore Schillaci che colpisce il pallone e centra

la porta dove è presente come portiere Saddam Hussein; in panchina è presente il calciatore Viali che si dispera e l'allenatore Vicini che si ubriaca dopo aver bevuto vino argentino. Il tredicesimo carro, chiamato "L'alleria e' Pullecenella" raffigura Pulcinella che gesticola allegro accanto al Golfo di Napoli e al Vesuvio, qui rappresentati con molta maestria e attenzione per le case, il lungomare, i lampioni e le imbarcazioni. Il carro N° 14 è caratterizzato da un'enorme balena che ingoia la Cantina Sociale di Solopaca e che spruzza un alto getto d'acqua, riferimento ironico al nome Moby Dick che diventa Moby DOC: di rara raffinatezza è il movimento della bocca che si apre e si chiude facendo intravedere la cantina e la bravura con cui sono stati realizzati i denti. Segue un carro formato da una gigantesca bottiglia di vino che si apre in vari spicchi così da formare un grande fiore, al cui interno sui petali sono dipinte le bandiere degli stati dell'Unione Europea: la bottiglia non solo si apre e si chiude a più spicchi, ma nella sua forma a fiore gira anche vivacemente su sé stessa. Gli ultimi quattro carri sono di tematica fantasy e ad aprire questa parte della sfilata è un grande pozzo ricoperto di acini e grappoli da cui sgorga il vino, mentre attorno echeggiano vari personaggi fiabeschi, tra cui Biancanese e i Sette nani, quest'ultimi orlati da grappoli di uva, e il tutto termina con la riproduzione dell'Italia unita nel Solopaca DOC. Il carro che segue è formato da un grande carillon a forma di scatola aperta al cui interno gira su sé stessa una pedana che rappresenta una parodia di *Cappuccetto rosso*, mentre affianco si ammira la riproduzione di un elegante e raffinato grammofono realizzato a guisa di giglio. Il penultimo carro è gigantesco ed è formato da due parti distinte: nella prima parte si vedono procedere minacciosamente tra fiamme infernali orrendi mostri e draghi, allusioni a tutti i mali della società odierna; la seconda parte rappresenta un enorme castello ritratto in scala e analizzato nei più minimi particolari, dal ponte levatoio alle torri, alle merlature, alle mura, ai fossati, alle finestre, al portone, fino ai tetti a cuspidi, allegoria della comunità solopachese e del vino Solopaca DOC, e quindi simbolo di equilibrio, serenità e compattezza. L'ultimo carro è suddiviso in due parti: nella prima si vede la rappresentazione del Paradiso, rafforzata da un pannello terminante in un occhio, simbolo della Trinità, circondato da angeli, mentre davanti, preceduti da una bottiglia di vino, vi sono dei figuranti che interpretano San Pietro, due angeli e una virtù; nella seconda parte è presente una scena terrena di raccomandazione in cui un uomo chiede aiuto a un politico per un favore.

<https://www.youtube.com/watch?v=HR3w8hGvkqc>

1991 – La quattordicesima edizione della Festa dell'uva è l'ultima edizione consecutiva a tema libero. Le edizioni successive saranno a tematica vincolata, salvo tre annate distanziate, ovvero 1997, 1999 e 2000 (i carri del 2007 e del 2012 saranno a tematica semi-libera). L'edizione si segnala per la varietà delle tematiche (fantasy, attualità, civiltà contadina, ecologia), ma vede in prima battuta diversi carri relativi a monumenti e a varie forme d'arte. I carri sono in tutto 16. Il carro che inaugura la sfilata rappresenta la cartina della Campania dal cui centro sale una mongolfiera con il vino DOC di Solopaca, mongolfiera che poi lascia intravedere Solopaca con il campanile della Chiesa del Santissimo Corpo di Cristo. Il carro successivo rappresenta i "due leoni": da una parte c'è un leone dalla livrea dorata che sorregge un libro su cui è scritto AVE DOC SOLOPACA MEUS, mentre dall'altra si staglia una bottiglia di vino solopachese: degno di attenzione è il

pavimento decorato da eleganti motivi floreali. Il terzo carro è dedicato alla Torre di Pisa, qui visibile in grande scala, rafforzata con numerose bottiglie di vino e sorretta da una bottiglia più grande che fa da vera stampella. Il carro che segue rappresenta la Chiesa del Santissimo Corpo di Cristo in grandissima scala, con la sua particolarissima facciata, le sue cupole e l'elegante campanile vanvitelliano, il tutto analizzato fin nei minimi particolari: davanti a questa splendida riproduzione sono presenti anche delle luminarie e una cassa armonica. Il quinto carro è molto originale, e rappresenta una scacchiera realizzata in acini d'uva bianca e nera alternati, su cui si svolge una sfida tra vini italiani e vini francesi: ovviamente il "Maria Cristina" di Solopaca riesce a fare scacco matto e a vincere la partita. Il sesto carro è caratterizzato da un contadino che con un martello uccide un grande verme rosa che fuoriesce dall'interno di un'enorme mela, una satira nei confronti dei prodotti non genuini che spesso vengono immessi sul mercato, in particolare c'è una critica rispetto al vino di mele. Il carro successivo ha come tema la Guerra del Golfo: al centro è presente un beduino che si difende con una base mobile allegorica, un cammello a cui pesta le parti intime con un grande martello, mentre attorno circolano degli aerei italiani che invece di sganciare bombe, sganciano bottiglie di vino; sono presenti vari pozzi petroliferi e nella parte posteriore si ammira una raffinata riproduzione di una città orientale ricca di bazar, moschee e minareti. L'ottavo carro raffigura un enorme telaio su cui sono raffigurati degli angeli che brindano con del vino, opera dedicata all'arte femminile per eccellenza, il ricamo: degni di nota, oltre al piano del telaio, sono i grandi merletti degli orli e la facciata di una casa realizzata in scala, con tanto di finestre e arcata. Il carro successivo rappresenta in grande scala Piazza San Pietro con l'obelisco, le fontane zampillanti vino, il colonnato e la Basilica di San Pietro, mentre di fianco il papa Giovanni Paolo II benedice la folla: di particolare bellezza è il meccanismo che permette al cupolone di aprirsi e di far fuoriuscire una bottiglia di vino, trovata geniale che rende ancora più elegante e originale l'intera opera. Il decimo carro è un omaggio al famoso film d'animazione *La Sirenetta*: il re Tritone, assiso su un grande trono a forma di conchiglia, dopo aver constatato come grazie al vino di Solopaca le pozioni di Ursula riescono male, concede a Eric la mano di sua figlia Ariel, mentre attorno il granchio Sebastian e il pesciolino Flandeur festeggiano contenti; oltre alla bellezza dei personaggi ritratti in cartapesta, si segnalano i movimenti dei tentacoli di Ursula che prepara la pozione, l'acqua che esce dal trono di re Tritone e l'ambientazione marina che riproduce le onde. Il carro successivo è caratterizzato da una grande ed elegante bilancia sui cui piatti sono contrapposti in equilibrio perfetto da una parte le bottiglie di vino e dall'altra dei grappoli d'uva, un modo per dire che dei vini pregiati si possono fare solo quando si ha a disposizione dell'ottima uva. Il carro N° 12 si segnala per la riproduzione di un grande pozzo petrolifero che invece di far fuoriuscire il petrolio, fa sgorgare l'oro rosso, ovvero il vino Solopaca DOC, che arricchisce enormemente lo sceicco, qui interpretato da un figurante accompagnato da numerose belle donne che affollano il suo harem. Il tredicesimo carro è caratterizzato da una gigantesca formica che avanza tra i vigneti e i paesaggi di Solopaca e racchiude nel ventre una rappresentazione in scala della Cantina Sociale di Solopaca protetta dall'effigie della Madonna del Roseto che si erge sui monti: in poche parole la formica è un'allegoria della comunità solopachese, laboriosa e attiva. Il quattordicesimo carro è formato da Mozart che suona un grande pianoforte, posto al centro di due importanti monumenti che testimoniano la sua arte: da una parte c'è una imponente riproduzione in scala del Castello di Vienna da cui si dipartono i giardini alla francese,

qui disegnati con un tappeto di chicchi bianchi e neri, mentre dall'altra si ammira il Castello di Salisburgo con il paesaggio circostante e il fiume Salzach che si prolunga fino a finire nella piccola vasca centrale; ovviamente Mozart si accompagna a una bella bottiglia di vino. Il carro che segue è caratterizzato da un enorme colorato carosello che gira su sé stesso, giostra al cui centro si ammira una grande bottiglia di vino circondata da tazze, coppe, calici e bicchieri. L'ultimo carro rappresenta un vecchietto assai gioviale con una bottiglia di vino in mano che cavalca una grossa botte. Chiude l'intera sfilata un carro tradizionale formato da una torre in legno a forma di traliccio decorata da un'effigie mariana e da pigne d'uva.

<https://www.youtube.com/watch?v=wxU6SBSv9WU>

1992 – Tale edizione è famosa per due motivi differenti, da un lato ha reso omaggio a Cristoforo Colombo a cinquecento anni dalla scoperta dell'America, dall'altro ha visto il gemellaggio tra Solopaca e le quattro Repubbliche marinare, Amalfi, Pisa, Genova e Venezia, rappresentate da relativi cortei che hanno sfilato assieme ai carri. Siamo di fronte a un'annata ormai rimasta nella storia, anche per la qualità altissima dei carri realizzati, 12 più il pannello con lo stemma di Solopaca, e i quattro magnifici pannelli relativi agli stemmi di Amalfi (preceduto da una splendida miniatura del Duomo della città nella sua versione barocca), Pisa, Genova e Venezia. Dopo il pannello con lo stemma di Solopaca e quello con lo stemma di Amalfi e il relativo Duomo, sfila il primo vero carro, omaggio ad Amalfi, che rappresenta una particolare caravella, per metà in forma di imbarcazione dotata di guarnizioni assai eleganti costituite da funi, vele, ancore, alberi, intrecci di vimini, per metà invece in forma di botte al cui interno sono posizionate una bussola e una delle torri di avvistamento che solcano la costiera amalfitana. Il carro che segue rappresenta le tre caravelle di Cristoforo Colombo nell'atto di partire e lasciare il porto del borgo portoghese di Palos de La Frontera, qui rappresentato con dovizia di particolari, a partire dalle sue tipiche casupole, per arrivare alle chiese, al faro, al porto, al ruscello, al ponte, fino alle stradine interne (da notare anche l'attenzione riservata ai rifornimenti delle varie imbarcazioni). Il terzo carro è un'enorme riproduzione in scala della Caravella Santa Maria, sezionata così da far vedere al suo interno tutte le masserizie che i naviganti avevano portato con sé: oltre alla splendida ricostruzione strutturale della caravella, di cui si ammirano in particolare gli alberi e le vele, degna di attenzione è la scrupolosa ricerca che ha riguardato tutto ciò di cui la caravella era rifornita, in particolare i cibi, le bevande, gli arredi e gli utensili da cucina; deliziosi sono anche i movimenti che animano i personaggi della ciurma. Dopo il passaggio dello stemma della Repubblica di Pisa, si ammira il carro dedicato a tale città, rappresentante i monumenti della Piazza dei Miracoli visibili in scala, più precisamente il Duomo e la Torre pendente, tutto analizzato con rara precisione. Il quinto carro rappresenta un importante monumento Maya, la Piramide di Kukulcan, detta El Castillo, tempio dedicata ai giorni del calendario, qui realizzata in scala e totalmente ricoperta d'uva, eseguita con una precisione straordinaria che tiene in considerazione anche le decorazioni e le scalinate. Il sesto carro raffigura la caravella Santa Maria in difficoltà, che rischia di affondare a seguito di una violenta burrasca, ma che si salva grazie al vino Solopaca DOC: di particolare pregio, oltre alla raffinata raffigurazione in grandissima scala dell'imbarcazione che ha richiesto molta precisione soprattutto nella lavorazione del

legno, anche l'eleganza con cui sono state realizzate le onde del mare in tempesta, il cui colore azzurro è ritratto in tutte le possibili sfumature. Dopo lo stemma afferente alla Repubblica di Genova, sopraggiunge il carro dedicato a quest'ultima, rappresentante la raffigurazione in scala della Lanterna, il celeberrimo faro, inserita a guardia del porto della città. L'ottavo carro rappresenta Cristoforo Colombo che pensa preoccupato a tutte le difficoltà a cui andrà incontro, mentre accanto a lui, contornato da mostri marini e tritoni e affiancato da una bussola che sbanda, si erge un grande mappamondo che indica le sue rotte. Il prossimo carro, assai imponente, rappresenta da una parte la vecchia America, con una miniatura riprodotte un paesaggio tipicamente americano popolato di vari accampamenti, poi al centro la raffigurazione di un enorme monumento in stile precolombiano costituito da una loggia e da una scalinata su cui sono ritratte ancore e caravelle, mentre più in là si ammirano la Lanterna e il Bigo di Renzo Piano a Genova, le caravelle di Cristoforo Colombo e quindi il Ponte di Brooklyn, la Statua della Libertà e Manhattan. Sopraggiunge l'elegante pannello con lo stemma di Venezia che anticipa il carro dedicato alla Serenissima, una splendida riproduzione in scala della sfarzosa e scenografica Basilica di Santa Maria della Salute, monumento barocco realizzato dal grande architetto Baldassarre Longhena. Il penultimo carro rappresenta Cristoforo Colombo, qui interpretato da un figurante, seduto all'interno del suo studio e circondato da vari strumenti necessari alla navigazione, alla misurazione del tempo e all'astronomia, dal mappamondo all'astrolabio, alla clessidra, fino al cannocchiale. L'ultimo carro è formato da una grande riproduzione della bandiera degli Stati Uniti d'America su cui è posata una splendida mela che si apre e scopre Manhattan con i suoi grattacieli e la Statua della Libertà: la mela è minacciata da un serpente sibilante che simboleggia tutti gli aspetti negativi che ha portato con sé la scoperta del Nuovo Continente, in primis la cancellazione di alcune civiltà antichissime.

<https://www.youtube.com/watch?v=Z8-97Cc4Isc>

1993 – Questa è una delle annate di maggior pregio della storia della festa, in quanto sancisce il gemellaggio tra Solopaca e Ascoli Piceno, città presente anche con un corteo, e celebra il Medioevo. I carri sono in tutto 12, più i pannelli, tra cui spicca quello dedicato alla Quintana di Ascoli Piceno. Il carro che inaugura la sfilata rappresenta la Giostra del Saracino, una giostra dove il cavaliere corazzato in sella a un cavallo deve colpire un bersaglio mobile con scudo e armi rappresentante un saraceno: si noti, oltre alla precisione con cui è stata rappresentata la giostra, qui visibile a grandezza naturale, e i meccanismi che permettono la cavalcata e il movimento del bersaglio, anche la riproduzione dello stemma di Solopaca e del bel porticato merlato. Il carro che segue rappresenta la piazza principale di Ascoli Piceno, Piazza del Popolo, con tutti i suoi monumenti più importanti, quali il Palazzo dei Capitani del Popolo, la Chiesa di San Francesco, e i vari palazzi rinascimentali con portici, logge e merlature: la parte anteriore è caratterizzata dalla riproduzione sintetica della Quintana, analizzata fin nei minimi dettagli e valorizzata da un meccanismo che anima la giostra. Il terzo carro rappresenta la riproduzione in scala della Solopaca del XIII secolo, con i cinque nuclei principali, analizzati con grande maestria, alcuni monumenti antichi, ovvero la Casa delle Fate, di epoca romana, il Torrione e Rocca Sant'Angelo, ma soprattutto il Castello San Martino visibile nella sua configurazione originale, oltre

all'inserimento delle caratteristiche scafe che permettevano di attraversare il Fiume Calore prima della costruzione del Ponte Maria Cristina. Il quarto carro è una ricostruzione fedele e precisa del Castello San Martino, di cui è stato analizzato ogni minimo dettaglio, dalle torri al portone d'entrata, agli strumenti di difesa, al cortile interno, alla scala, fino al terrazzo. Il quinto carro rappresenta una riproduzione in scala della magnifica Basilica di Santa Sofia, qui realizzata con precisione certosina, tesa a descrivere non solo il profilo della chiesa, ma anche l'interno del bellissimo chiostro con i suoi porticati e il pozzo centrale. Il carro che segue rappresenta la Battaglia di Benevento, è un grande pannello che da una parte riporta i simboli dell'evento storico con vari stemmi e dall'altra è costituito da un trono su cui è assiso Carlo d'Angiò, mentre ai suoi piedi è steso, morto ed esangue, Manfredi di Svevia, reso celebre dal *Purgatorio* di Dante (entrambi i protagonisti sono interpretati da figuranti). Subito dopo sfila il carro rappresentante una fedele ricostruzione del Maschio Angioino di Napoli, realizzato con una cura spasmodica per ogni suo aspetto esterno e interno, in particolare l'Arco di Trionfo, e ravvivato da alcuni spaccati di vita dell'epoca, come la giostra e la torretta d'ingresso sorvegliata da guardie. Segue un carro doppio, costituito da due parti distinte: nella prima sono visibili San Francesco d'Assisi che parla al lupo di Gubbio, e una ricostruzione di un tipico Comune con le mura, gli edifici religiosi, mercatali e nobiliari e il castello, unitamente all'ambiente circostante, illustrato con dovizia di particolari; nella seconda è presente il papa che incorona l'imperatore, le prime due vie a cui fa da alternativa "la terza via" di San Francesco. Il nono carro ha come protagonista un bellissimo fortino, realizzato con molta precisione, che viene assediato tramite catapulte e armi di vario tipo, un modo molto efficace per rappresentare la precarietà della sicurezza al tempo del Medioevo, quando guerre e battaglie costringevano i contadini a rifugiarsi nel castello del signore. Il carro successivo rappresenta Dante disperso nella selva oscura, ostacolato da tre fiere, la coca cola, la sprite e il metanolo: il letterato viene incoraggiato da Virgilio, il quale gli fa bere il Solopaca DOC, vino che gli permette di scalare il Monte del Purgatorio, qui ritratto in scala con rara eleganza, e arrivare all'Eden e al Paradiso. Segue un carro legato all'attualità, più esattamente a Mani pulite: al centro di un enorme castello richiamante il Carcere di San Vittore, giganteggia Di Pietro che immerge un grappolo d'uva ricolmo di politici corrotti all'interno di una vasca di vino di Solopaca che purifica l'uva; da segnalare la riproduzione della penisola italiana e il meccanismo che vede evadere le teste dei carcerati attraverso delle botole. L'ultimo carro è la ricostruzione al naturale di una fonderia realmente esistita a Solopaca nel XIII secolo, per la cui realizzazione i maestri carraioli si sono ispirati a una fornace esistente ad Agnone già prima del Mille: di pregio i particolari delle vetrate, degli interni, dove sono presenti tutti gli utensili e gli arredi tipici di una fonderia, e del carillon formato da varie campane sovrastante l'intero edificio.

https://www.youtube.com/watch?v=T_nDr5vDtLo

1994 – E' questa una delle edizioni di maggiore successo in tutta la storia della festa. La tematica trattata, il mondo delle fiabe e dei cartoni animati, stimola fortemente la fantasia e l'ingegno e permette la realizzazione di splendide creazioni, colorate e piene di inventiva. I carri sono numerosi, per l'esattezza 17. Il primo carro è assimilabile maggiormente a un pannello: rappresenta da una parte Pluto, il cane di Topolino, che esclama

“l’uomo è ciò che beve” e indica il vino Solopaca DOC, mentre dietro sono raffigurati i tre della Banda Bassotti che rubano sacchi interi di biglietti e sulla parete laterale Pluto vestito da giullare. Il secondo carro è guidato da un’elegante locomotiva animata, che apre e chiude i suoi dolci occhi femminili, e rappresenta Solopacalandia, un meraviglioso Luna Park introdotto da Minnie e Topolino: le attrazioni sono riprodotte in scala e con un’attenzione per il dettaglio alquanto maniacale, tesa ad analizzare le varie giostre, tutte rigorosamente in movimento (si passa dalla ruota panoramica al trenino, al carosello, al laghetto con il galeone, alla ricostruzione dell’Antico West, alla mongolfiera, ai seggiolini volanti). Il carro successivo è un omaggio a *Biancaneve e i sette nani*: il carro è in scala, rappresenta la casa dei sette nani immersa in un bosco e i vari personaggi della famosa fiaba, da Biancaneve ai sette nani, a Grimilde, sia nella versione come regina che in quella come vecchia, fino al principe; assai mirabile è la ricostruzione della casa, con gli spaccati interni riproducenti la stanza da letto e la cucina con i vari arredi e utensili. Il carro N° 4 raffigura l’enorme triremi del cartone animato *Peter Pan*, con i personaggi più importanti ritratti durante il combattimento finale, in particolare Peter Pan, Capitan Uncino e Spugna: impressionante è la precisione con cui è stata realizzata la nave, con i suoi elementi strutturali, gli equipaggiamenti e i dettagli più minuti; degno di attenzione è il movimento che permette all’imbarcazione di ondeggiare con agilità. Il quinto carro è caratterizzato da un gigantesco carosello all’interno del quale gira su sé stesso un complesso jazz composto da animali di peluche, complesso guidato da un direttore d’orchestra d’eccezione, Topo Gigio, che assiso sul pianoforte agita agilmente la bacchetta. Il sesto carro è dedicato alla fiaba *Cenerentola*, è caratterizzato da una splendida carrozza dorata al cui interno è presente una figurante che interpreta Cenerentola, e da una scenografica scala, su cui è presente un cuscino con la scarpa di cristallo, che porta al castello posizionato su un alto monte caratterizzato dalle sfumature argentate e rosate. Il carro che segue è un omaggio al gatto Silvestro e al canarino Titti: il gatto cerca di insediare il canarino, qui interpretato da un uccello in carne e ossa che volazza all’interno di una gabbia (vicino è presente il fumetto “Oh oh! Mi è sembrato di vedele un gatto!”), tramite un bicchiere di vino che trattiene in mano; è presente una riproduzione in grande di una bottiglia di vino di Solopaca e la nonnina, qui interpretata da una figurante, nell’atto di realizzare la maglia. L’ottavo carro è ispirato dalla fiaba trasposta in film d’animazione *Aladdin*: sono presenti Aladdin e il Genio, quest’ultimo appena uscito dalla lampada e intento a mostrargli un forziere pieno di denaro e gioielli e un tesoro ancora più prezioso, il vino di Solopaca; dall’altra parte si ammira il castello dalle fattezze orientali dove vive l’amata Jasmine. Il carro successivo riguarda la fiaba di *Cappuccetto Rosso*: la bambina è ritratta mentre va verso la casa della nonna, ma viene minacciata dal lupo e redarguita da un cartello che recita “Bada Cappuccetto Rosso al lupo nel bosco...se la bestia vuoi ammansir, vino rosso devi offrir”; degna di nota è la ricostruzione in scala della casa della nonna, dove è realizzata alla perfezione l’ambientazione della camera da letto con letti, mobili, tavolini, sedie e oggetti vari. Il carro N° 10 è di stretta attualità e riguarda la salita al governo di Silvio Berlusconi: quest’ultimo è ritratto nell’atto di guidare un velocipede dal gusto retrò che traina un elegante e colorato cocchio dai raffinati decori (degnò di attenzione il meccanismo che fa girare le ruote) su cui sono assisi Minnie e Topolino che con gli strumenti della trebbiatura incitano il nuovo Presidente del Consiglio ad andare più veloce; si noti il particolare pavimento formato da strisce di vari colori. L’undicesimo carro ha come

protagonista Paperino che cerca di far ripartire la sua macchinina, guidata dai nipotini Qui Quo Qua, e di portare con sé, tramite una grossa fune, il deposito di Paperon de Paperoni al cui interno è ospitato il vino Solopaca DOC, ma zio Paperone interviene e, arrabbiato, trattiene il deposito e agita violentemente il bastone: è presente anche una figurante vestita da marinaretta seduta all'interno della macchinina. Il dodicesimo carro è dedicato al personaggio Eta Beta: con la sua bacchetta magica quest'ultimo prende energia da un libro delle favole ove è rappresentata Solopaca con i suoi paesaggi e spande numerose stelle nel cielo; di rara raffinatezza la scelta dei colori, dai tratti pastello, che fanno di questo carro una vera e propria illustrazione da libro per bambini. Il carro successivo ritrae l'ennesimo tentativo da parte Willy E. Coyote di fare fuori lo struzzo Bip Bip, questa volta usando il vino come trappola e un cannoncino come arma, tentativo fallito per l'ennesima volta: questa realizzazione si segnala per i meccanismi che permettono allo struzzo di girare agilmente su una pista e al cannoncino di sparare, e anche per l'ambientazione costituita da tunnel rocciosi e cactus. Il quattordicesimo carro si riferisce alla fiaba *Ali Babà e i quaranta ladroni*: si ammira Ali Babà che pronuncia "Apriti Sesamo!" e dall'altra parte una grande montagna che si apre come una mela e dischiude i suoi splendidi tesori, tra cui spicca il vino di Solopaca, mentre dall'altra parte si scorge un castello dalle fattezze orientali richiamante l'intera raccolta di fiabe *Le Mille e una notte*. Il carro che segue è di nuovo calato nell'attualità: Paperino, qui rappresentato con una cinepresa, i nipotini, che caricano un carretto di vino, e Paperon de Paperone, che si trova su un'imbarcazione vicina alla riva, visitano l'Italia; Silvio Berlusconi comanda tutti i mezzi di comunicazioni di massa, qui simboleggiati da un grande grattacielo su cui siede il politico in questione, e su un campo di calcio si vede Roberto Baggio nell'atto di fare goal. Il penultimo carro si riferisce al film d'animazione *La Bella e la Bestia*: da una parte è possibile osservare una sorta di pista da ballo circolare su cui sono visibili, al centro, la campana di vetro contenente la rosa del principe, e, attorno, la Bestia e Belle, quest'ultima dall'abito rigorosamente in uva dipinta di giallo e nell'atto di guardare lo specchio, e gli altri personaggi del castello trasformati in oggetti; dall'altra parte spicca il bellissimo castello incantato che si erge su un'altura e in basso il villaggio di Belle. L'ultimo carro è incentrato sul film *Chi ha incastrato Roger Rabbit*: su una macchinina animata sono ritratti Eddie Valiant e Roger Rabbit che si fermano al cospetto di Jessica Rabbit e di una bottiglia di vino di Solopaca; sono presenti anche il bambino Baby Herman che fuma un sigaro sul suo seggiolino e una riproduzione della città fiabesca di Cartoonia. Chiude il corteo un pannello realizzato a guisa di telaio circolare ricamato dedicato al film d'animazione *La Sirenetta*, rappresentante la sirena Ariel che brinda con un calice di vino.

<https://www.youtube.com/watch?v=FlrtJzBfvOO>

1995 – La tematica di tale annata è il cinema, argomento che permette la realizzazione di carri di forte impatto, decisamente scenografici e suggestivi. I carri sono in tutto 11 più i pannelli artistici. Il primo carro è ispirato al film *Robin Hood – Principe dei ladri* ed è caratterizzato dalla riproduzione in scala del Castello di Nottingham e dal paesaggio agreste che lo circonda: si possono ammirare il ponte levatoio, il bosco, il villaggio, la giostra medievale con il palco, il torrente e il laghetto, unitamente ai vari personaggi e agli episodi

salienti del film; un figurante è travestito da Robin Hood e seduto al fianco del castello. Il secondo carro è un omaggio al film *E.T. l'extraterrestre*: è visibile la scena madre in cui Elliot trasporta in bici il suo amico extraterrestre E.T. verso la navicella, scavalcando un ponte e volando a mezz'aria; oltre al meccanismo che permette il movimento delle ruote della bici e delle gambe di Elliot, degni di nota sono lo sfondo con la notte stellata e il ponte solcato da macchinine. Il carro successivo rappresenta un antico Cinema Vittoria (forse il Cinema Vittoria di Napoli): il cinema è praticamente realizzato al naturale, seppure in scala ridotta, è preceduto da una macchina da presa ornata da una divertente maschera che brinda con vino e si muove in modo molto vivace, è formato da una grande sala cinematografica contornata da colonne e arredata con sediolini per bambini per un totale di circa venti posti, e termina in uno schermo su cui scorrono delle immagini e delle macchine tridimensionali che rimandano al cinema muto; dall'altra parte è disegnata la cassa del cinema. Il carro N° 4 ritrae una scena tratta dal film *I dieci comandamenti*: da una parte si vede Mosè su un'altura nell'atto di separare in due "pareti" d'acqua il Mar Rosso, mentre dal deserto giungono i soldati e i comandanti egiziani, assisi su delle bighe trainate da cavalli; da notare i meccanismi che permettono alle bighe di alzarsi e a Mosè di agitare il bastone con cui apre e chiude il Mar Rosso, oltre al particolare dei getti d'acqua che simulano il vapore acqueo del mare e l'uva colorata a imitazione del deserto. Il carro successivo è relativo al film *Indiana Jones e l'ultima crociata*: la parte più importante dell'opera in questione raffigura la grotta in cui è rifugiato il Templare che custodisce il Santo Graal e Indiana Jones che con questo calice beve l'acqua come ultima estrema prova della sua avventura; davanti alla scena madre è presente la riproduzione del deserto, solcato da piante grasse, cammelli e dromedari, e al centro il percorso irto di ostacoli che ha dovuto superare l'avventuriero. Il carro che segue omaggia il film *Il postino* e l'arte di Massimo Troisi: si può ammirare una riproduzione davvero assai mirabile del protagonista del film che campeggia di lato con la sua uniforme e l'inseparabile bici, mentre di lato si staglia l'abitazione di Pablo Neruda, descritta fin nei minimi particolari, al cui interno si scorge il poeta seduto sotto un pergolato; si ammira l'ambientazione mediterranea che ricostruisce i paesaggi incantevoli dell'isola di Procida, a partire dalle rocce, passando per le tipiche abitazioni, fino al mare e alla vegetazione; non manca nemmeno la terza protagonista, la futura moglie del postino, l'attrice Mariagrazia Cucinotta ritratta in tutta la sua muliebre bellezza. Il settimo carro è ispirato al film *Chi trova un amico, trova un tesoro*: su un'isola hawaiana, riparati da una palma e sdraiati su un'amaca, si riposano Bud Spencer e Terence Hill, che hanno scoperto un importante tesoro, il vino Solopaca DOC; Bossi, travestito da guerriero con le insegne della Lega Nord, si dirige carponi, adagio, verso il tesoro, ma viene tempestivamente fermato da Bud che lo stende con un pugno; splendidi alcuni dettagli, dal mare da cui sbucano dei delfini, alla ragazza hawaiana che fa la danza del ventre, fino all'ambientazione esotica analizzata con molta maestria. Il carro N° 8 è relativo al film *Il bisbetico domato*: è raffigurato Adriano Celentano che pesta con i piedi gli acini d'uva da cui ricavare il vino, in competizione con il torchio, mentre attorno vari contadini vestiti in abiti tipici battono allegramente le mani; degna di attenzione è la ricostruzione in scala del casolare, assai ben fatta. Il nono carro è incentrato sul personaggio Dracula, ispiratore di molti film: dalla torre principale di un enorme castello, attorniato da vari pipistrelli, si vede sbucare il Conte Dracula, ritratto in vesti minacciose; il maniero è caratterizzato da vari dettagli inquietanti, tra cui le prigioni al cui interno si intravedono strumenti di tortura o

bare. Il penultimo carro rappresenta Mosè del Deserto del Sinai: su un grande basamento si erge la figura monumentale di Mosè a cui fanno da pendant, su un alto piedistallo, le tavole della legge che girano su sé stesse e illustrano i dieci comandamenti (sulla parte posteriore è illustrato il cavallo rampante del relativo rione, Via Bebiana), mentre in basso è presente l'accampamento con gli ebrei che danzano festosamente attorno all'altare sormontato dal vitello d'oro; degno di menzione è anche il particolare artistico costituito dalle sagome dei due angeli che pregano. Il carro che chiude la sfilata ha come tema il film *Miseria e nobiltà*: è presente un enorme mandolino da cui pende un grande piatto di maccheroni al pomodoro, mandolino affiancato dal Vesuvio fumante e da Totò che, entusiasta e sorridente, beve il vino di Solopaca e trattiene con l'altra mano un boccone di spaghetti.

https://www.youtube.com/watch?annotation_id=annotation_732453&feature=iv&index=3&list=PLAED2FE533EBC6315&src_vid=-wZpWK5vX40&v=tdT5yF9V5TY

<https://www.youtube.com/watch?v=jXFjRMa--YE&list=PLAED2FE533EBC6315&index=5>

1996 – Quest'anno si punta su Napoli e sulla sua cultura. La tematica "Napoli Capitale" è caratterizzata da soli 9 carri, tutti comunque di ottima fattura e assai variegati nella tematica (folklore, canzone napoletana, teatro, cinema, attualità, cultura), più vari pannelli artistici. Il primo carro è una rappresentazione in scala del famigerato Teatro San Carlino, di cui è riprodotta la facciata esterna, introdotto da una piazzetta ritratta in maniera molto precisa e scrupolosa con tanto di lampioni, pavimento a scacchiera e fontana: a fare da completamento al carro è la riproduzione al naturale di un teatrino dei burattini con tanto di pubblico, costituito da cinque bambini che ammirano lo spettacolo. Il carro successivo rappresenta Piazza Plebiscito, resa area pedonale e location per spettacoli e installazioni artistiche dal 1994, qui ritratta in ogni suo minimo particolare, minacciata da un terrificante Bossi che vorrebbe distruggere tale piazza assieme a tutta la città di Napoli, ma non ci riesce perché lo ferma una bottiglia di vino Solopaca DOC che simboleggia anche l'anima della città. Il terzo carro rappresenta i due volti di Napoli: nella prima parte, su uno sfondo che rappresenta un vicolo caratteristico della città con tanto di panni stesi, si stagliano un signore con occhiali da sole seduto su una sedia che vende sigarette di contrabbando, un uomo che sta per rubare una macchina e una prostituta intenta a svolgere la sua attività sotto un lampione, mentre dai rifiuti sbuca un enorme topo di fogna; nella seconda parte sono rappresentati i lati positivi della città, simboleggiati da un Pulcinella intento a cacciare una pizza dal forno, un uomo che raccoglie vino da una botte e un musicista intento a suonare un mandolino, mentre sullo sfondo si staglia uno splendido panorama di Capri. Il quarto carro è introdotto da un sipario dove è ritratto il volto di De Filippo ed è dedicato alla commedia *Questi fantasmi*: si può ammirare De Filippo seduto sul terrazzo, affiancato dalla sagoma di un fantasma che si intravede dietro il vetro del balcone, mentre il resto del carro rappresenta un dettagliato panorama della città di Napoli, addobbata da diverse luminarie, con il Vesuvio da cui sbuca una bottiglia di vino di Solopaca. Il carro successivo unisce l'opulenza e la gloria di Napoli a tematiche di attualità politica, difatti, prendendo spunto dal film *L'oro di Napoli*, da un lato celebra l'opera cinematografica, ricostruendo i vari set e personaggi, calati in un paesaggio realizzato con rara maestria,

dall'altro prende in giro Bossi, che in questo caso sbuca dalla parte posteriore del Vesuvio, ma viene gabbato da Pulcinella che dall'altra parte gli fa un pernacchio mentre porge una pizza. Il carro N° 6 è ispirato all'opera cinematografica *Totò, Peppino e...la malafemmina* e alla canzone *Malafemmena*: vediamo Totò che, al cospetto della bellissima donna che gli si presenta davanti, peraltro vestita in abiti eleganti e accessoriata da un fine bocchino che porta alla bocca, si inchina con fare divertente e movimentato; degna di attenzione è l'ambientazione, con tanto di arcata descritta in maniera assai attenta e il bel pavimento. Il carro successivo rappresenta una splendida Sofia Loren vestita da popolana che si affaccia da un balcone e viene omaggiata da Federico Salvatore che, munito di chitarra, strimpella una divertente serenata; degni di attenzione l'ambientazione estiva caratterizzata dal pavimento, dal mare, dalla fontana e dalla terrazza ritratta in scala. Il carro che segue è un omaggio alla sceneggiata *Zappatore* e rappresenta la scena clou in cui il povero zappatore invita il figlio a inginocchiarsi e baciargli le mani: da una parte è visibile l'ambientazione dell'elegante ricevimento, con tanto di nobile signora a rappresentare gli invitati assai blasonati, e il zappatore a cui il figlio chiede perdono in ginocchio; dall'altra parte è presente la moglie dello zappatore, morente su una sedia a dondolo, affiancata dalla riproduzione del Vesuvio che fa scorrere vino. L'ultimo carro è un omaggio alla commedia di De Filippo *Natale in Casa Cupiello*: è visibile il protagonista della commedia intento a realizzare il presepe, mentre dietro si scorge una bellissima riproduzione di un presepe alla napoletana, ravvivato da tutti gli elementi caratteristici di questa arte plurisecolare, compresi la cascata e il fiumiciattolo di vino che rendono l'intera composizione ancora più elegante e suggestiva.

<https://www.youtube.com/watch?v=wtYSst10x3k>

1997 – Dopo ben cinque anni di argomenti monotematici si torna alla tematica libera, forse per celebrare con maggiore libertà il ventennale della festa, in occasione della quale viene fatto sfilare il tradizionale carro rappresentante l'Addolorata. La varietà degli argomenti trattati è la più disparata, si passa dalla religione alla civiltà contadina, all'opera, al cinema, all'ecologia, alla satira politica, al fantasy, motivo per cui tale annata risulta assai variegata e fantasiosa. I carri sono in tutto 11, più i pannelli artistici, il citato carro dedicato all'Addolorata e il carro fuori concorso rappresentante una grande torta nuziale con lo champagne e il numero 20. Il primo carro rappresenta una casa contadina arredata in modo assai dettagliato, così da ricalcare l'ambientazione tipica delle abitazioni più antiche, a partire dal camino con il fuoco ardente fino ad arrivare ai vari attrezzi da lavoro e agli utensili da cucina: all'interno di questa sono presenti vari personaggi abbigliati con abiti tipici che svolgono mansioni assai variegata che fanno parte della vita quotidiana rurale, per l'esattezza c'è la ragazza che prepara la pasta fatta in casa, il nonno che fuma una pipa e dondola una culla dove sta un neonato, la nonna che macina il grano e il contadino che ritorna dalla campagna; delizioso è poi il peluche rappresentante un gattino. Il carro successivo rappresenta i problemi che Prodi incontra nel portare l'Europa a Maastricht: Romano Prodi pedala bevendo del vino di Solopaca, mentre un mappamondo rappresentante l'Europa è affiancato a una grande lira, la "lira pesante"; sono rappresentati anche il Parlamento, con tutti i parlamentari che scalpitano e i vari "rami del Parlamento" pensati come tanti cappi, e il Presidente

della Repubblica Scalfaro seduto su un trono sito su numerose scalinate. Il carro successivo raffigura una fattoria ecologica alimentata dal sole e dal vento: si può ammirare la ricostruzione in scala di questa grande fattoria, con il casolare, le cantine, i pollai, i vigneti, i trattori, i contadini, le colline verdeggianti, un mulino eolico e un enorme sole che sorride e i cui raggi girano velocemente, così da alimentare la fattoria. Il carro N° 4 “Il Bianco, il Rosso e il Rosato” prende a prestito l’opera cinematografica *Il Buono, il Brutto e il Cattivo* e rappresenta l’ultima scena del film, con il Cattivo morto steso per terra, il Brutto con il cappio al collo e il Buono che cavalca un cavallo, ma il tesoro è sostituito dal vino di Solopaca: il paesaggio è davvero molto suggestivo soprattutto in virtù della ricostruzione del paese di Solopaca in versione western, con tanto di saloon e ponti in legno. Il quinto carro rappresenta i tre giganteschi tenori Domingo, Carreras e Pavarotti con il vino di Solopaca assisi davanti a un pregevole colonnato: questi tre assistono al concerto del Coro del Roseto di Solopaca, qui costituito da numerose bottiglie di vino travestite da coristi, con tanto di abito, parrucca e spartito. Il carro che segue si riferisce all’ultima spedizione sul pianeta Marte e rappresenta il rover approdato sul pianeta rosso, un robot alieno che beve il vino portato dal macchinario, una navicella spaziale, un cratere fumante e una base aliena dai tratti fantascientifici. Il carro successivo è dedicato a un’usanza molto particolare che si svolgeva a Solopaca: San Rocco monsignore, destato dal passaggio del carro dei musicisti, che si vede circolare su una pista al centro piazza antistante, esce dalla Chiesa di San Mauro, qui riprodotta in scala, e benedice un gruppo di pecore scortate da diversi cani che invece circola sempre su pista dall’altra parte del carro; particolare attenzione è riservata all’ambientazione, alla descrizione della piazza e delle sue caratteristiche più tipiche. L’ottavo carro è un omaggio a Padre Pio e al suo processo di beatificazione: al centro è presente una grande statua del santo che benedice da una parte il paese di San Giovanni Rotondo, sintetizzato dal Santuario di Santa Maria delle Grazie, e dall’altra Pietrelcina, di cui è rappresentata Piana Romana con i luoghi del santo, ovvero la Chiesa di San Francesco con l’olmo, le pietre soprannominate “seggione” e il pozzo, oltre a una bella rappresentazione presepiale del suo paese natale. Il terzultimo carro propone un tema satirico: all’interno di un enorme castello, caratterizzato da uno stemma rappresentante un leone, da un ponte levatoio che si alza e si abbassa e da varie bottiglie di vino che fuoriescono dalle torri, sono presenti Berlusconi, vestito da cavaliere che con l’arco si esercita a colpire il bersaglio Di Pietro, e il giornalista Fede, vestito da frate e ritratto in atteggiamento affabulatorio. Il carro N° 10 rappresenta Bossi che ruba alcuni prodotti tipici campani, tra cui formaggio, olio, vino, uva, e cerca di portarli tramite un carretto verso la Padania, ma viene raggiunto dal sindaco di Napoli Bassolino che in sella a una bici lo frusta con un ramo: degni di nota sono alcuni elementi paesaggistici, come le Alpi che campeggiano sulla parte anteriore del carro e il Golfo di Napoli con il Vesuvio e una bella riproduzione della città con il Castel dell’Ovo, il faro, il mare e diverse imbarcazioni, su quella posteriore. Il carro che chiude la sfilata raffigura Prodi che tramite una fune tira il pullman azzurro, allegoria dell’Italia, e chiede un passaggio a Silvio Berlusconi che sopraggiunge su una macchina rossa, un modo per simboleggiare le difficoltà che Prodi deve affrontare nel far rispettare il Trattato di Maastricht, qui rievocato da un cactus su cui sono poste le indicazioni e un inquietante avvoltoio.

<https://www.youtube.com/watch?v=gXzXu-xL358&list=PL1A2FCEB8E1D686C2&index=3>

1998 – L'annata in questione è dedicata all'Oriente. La tematica in questione consente numerose realizzazioni di grande raffinatezza ed eleganza. I carri di tale edizione sono stati a livello artistico forse i più pregiati di sempre, anche in virtù della presenza di Sgarbi come ospite d'onore che sicuramente ha acuito l'ingegno a concentrarsi su aspetti più aulici. Viene prediletta l'arte orientale, ma non mancano riferimenti alla religione, alla letteratura, alla storia, alla filosofia e alle tradizioni del Sol Levante. I carri sono in tutto 11 più i pannelli. Il primo carro rappresenta il ciclista Pantani che, in sella alla sua bici e in compagnia del vino Maria Cristina, scala la Muraglia Cinese, qui realizzata in scala, alla conquista della Cina: degna di nota, oltre alla descrizione minuziosa del monumento e ai meccanismi che fanno muovere il ciclista e la sua bici, è anche la riproduzione del paesaggio circostante, tipicamente orientale, solcato da templi e animato da diversi monaci che si muovono agilmente lungo una pista. Il carro successivo raffigura Bill Clinton che va in Oriente alla ricerca della famigerata pillola blu, il viagra, ma a questa preferisce il vino di Solopaca: è possibile ammirare una magnifica riproduzione in scala di un'abitazione giapponese animata da eleganti geishe, e la certosina descrizione del giardino giapponese con le sue piante, i suoi corsi d'acqua e i vari ponticelli. Il carro N° 3 ha come tematica il concetto filosofico di yin e yang: dal Monte Taburno fuoriescono il drago, la forza attiva yang, e la tigre, la forza passiva yin, che si incontrano tra loro e fanno zampillare una bottiglia di vino; degne di nota sono le decorazioni costituite dai vari ideogrammi. Il quarto carro rappresenta Marco Polo che si inginocchia davanti al Gran Khan, porgendogli come dono il vino Solopaca DOC, così da ottenere il sigillo d'oro: oltre ai meccanismi che consentono ai due protagonisti di muoversi, degni di menzione sono la riproduzione dei Monti dell'Himalaya e dei paesaggi cinesi, e soprattutto la ricostruzione fedele del fastoso trono del Gran Khan. Il quinto carro rappresenta un cammello ritratto al naturale con un beduino interpretato da un figurante che vagano per il deserto e vedono spuntare davanti a loro una conchiglia da un fuoriesce una bottiglia di vino Solopaca DOC: si citano i movimenti del cammello, ovvero la lingua che fuoriesce dalla bocca, la coda che si alza e l'acqua che fuoriesce da dietro a guisa di urina. Il carro N° 6 è una riproduzione pregevole e dettagliata dello Stupa di Boudhanath di Katmandu, che assembla i quattro elementi della Terra, dell'Acqua, del Fuoco e dell'Aria, a cui viene aggiunto il quinto elemento, il Vino, ovvero una bottiglia di vino che sbuca agilmente dalla cima dell'intero monumento: vari i dettagli, tra cui il pavimento decorato dalla bandiera del Nepal, i festoni luminosi e una simpatica riproduzione di Buddha che è coricato sui libri di filosofia. Il carro seguente rappresenta un riscio trainato da un cinese che trasporta Clemente Colella, Presidente della Cantina Sociale di Solopaca, il quale porta con sé una grande bottiglia di vino solopachese da promuovere in Cina: è rappresentato un variegato paesaggio cinese, tra cui il Fiume Giallo, la Muraglia Cinese, alcuni grattacieli di Hong Kong, ma soprattutto una meravigliosa riproduzione in legno di una pagoda introdotta da una monumentale scalinata. Il carro successivo ritrae Sgarbi seduto nella tipica posa giapponese vicino a un tavolino e posto tra due ragazze orientali mentre beve un bicchiere di vino: dietro di loro vi sono la riproduzione fedele di un tempio di Kyoto e una fila di bottiglie di vino travestite da giapponesi che circolano su sé stesse. Il carro N° 9 rappresenta un maraja seduto vicino una tavola imbandita che beve del vino e che ammira una donna orientale che fa una conturbante danza del ventre, mentre dietro un portico un incantatore di serpenti suona con maestria, facendo fuoriuscire dal vaso una bottiglia di vino: si notino, oltre ai movimenti dei tre personaggi principali, anche il

bellissimo arco di gusto indiano e il raffinato pavimento decorato da un tappeto. Il penultimo carro è dedicato a Sandokan, la Tigre della Malesia, qui ritratto nell'atto di mettere ko, tramite il tappo di una bottiglia di vino che stappa con forza, una guardia inglese che vuole impossessarsi del vino di Solopaca, custodito in un forziere: da ammirare il fortino, la tigre con chicchi d'uva che fa da sfondo alla scena e le armi tipiche del tempo come sciabola e fucile. La sfilata si chiude con un carro in cui è raffigurato un enorme souvenir, una gigantesca bottiglia di vino al cui interno è visibile la città di Tokyo, analizzata sia nella sua componente moderna, costituita dai grattacieli e dalle strade, che nella parte antica, ovvero i suoi caratteristici templi e i giardini.

<https://www.youtube.com/watch?v=rQJYu-PD-zQ>

1999 – Quest'anno si punta sul tema libero, incentrato quasi esclusivamente su episodi di attualità, spesso di stampo satiresco, con l'esclusione di tre carri che vertono su tematiche differenti come la storia, la civiltà contadina e il fantasy. C'è comunque una linea sottile che unisce tutte le creazioni artistiche, ovvero l'addio al secolo trascorso, il Novecento, e al relativo millennio, il Mille. I carri sono 12, più i pannelli artistici e il carro fuori concorso che raffigura i presentatori di *Uno Mattina* Paola Saluzzi e Filippo Gaudenzi mentre guidano una macchina e fanno rifornimento di vino: a riempire di vino la loro macchina, qui rappresentata con tanto di occhi e bocca, è il simpatico coniglio Roger Rabbit. Il primo carro rappresenta la storia, qui pensata come una lunga autostrada che si avvolge attorno a una gigantesca bottiglia di vino e che vede lo svolgimento di varie tappe fondamentali quali la Preistoria, l'Egitto, l'Antica Grecia, l'Impero Romano, il Cristianesimo, il Medioevo, il Rinascimento, l'Illuminismo, la Rivoluzione francese, la Rivoluzione industriale, l'avvento dei mass-media e del telefonino, fino al crollo del Muro di Berlino e al 2000: all'incertezza del futuro, enfatizzata da un punto interrogativo, fa da contrasto la certezza espressa dalla bontà del vino, qui simboleggiata dalla grande bottiglia che spunta dall'oceano come una sorta di isola, al cui collo è aggrappato un entusiasta Bacco e attorno al quale gira il globo terrestre; alla base della bottiglia sono disegnati, a guisa di mappa geografica, i vari continenti. Il carro successivo celebra l'ultima eclisse solare del secondo millennio, quella dell'11 agosto 1999: si vede l'intera Italia oscurata durante l'eclisse, qui ben descritta dalla Luna posizionata esattamente davanti al Sole, tranne che per la zona di Solopaca, la cui illuminazione è permessa da una bottiglia di vino che ha garantito la penetrazione dei raggi solari; sull'altra parte del carro il Presidente della Cantina Sociale di Solopaca si serve di un cannocchiale per ammirare il prodigio in atto. Il carro N° 3 rappresenta una Ferrari realizzata a grandezza naturale ed analizzata fin nei minimi dettagli, finanche i vari sponsor, qui sostituiti da frasi che celebrano il vino, per non parlare poi dei faretto, degli effetti sonori e dei movimenti: il carro fa riferimento all'incidente di Silverstone che coinvolse il campione Schumaker, qui rappresentato mentre guida. Il quarto carro rappresenta la Basilica di San Pietro e la relativa piazza al centro della quale gira energicamente su sé stesso il globo terrestre su cui è riportata la scritta "Christus Heri Hodie Semper", la Croce e il logo del Giubileo con le cinque colombe intrecciate, ovvero i cinque continenti uniti tra loro. Il carro che segue si chiama "Hakuna Matana-Senza Pensieri" e si rifà al *Re Leone* e al mondo Disney: due tralci disposti ad arco, da cui pende un'altalena su cui giocano Mufasa e Simba, introducono nel mondo della fantasia, della felicità

e della spensieratezza, il cui biglietto d'entrata è rilasciato da Pippo che invita a bere un bicchiere di vino; è rappresentato in scala il Castello incantato di zio Paperone, ricoperto di uva e animato dai maggiori personaggi del mondo Disney, tra cui Biancanese e i Sette Nani, Minnie e Topolino, la Carica dei 101. Il carro N° 6 celebra la Beatificazione di Padre Pio: il papa Giovanni Paolo II brinda con un bicchiere di vino e dalla sua papamobile benedice la Piazza Vittoria di Solopaca, qui ritratta fin nei minimi particolari con la fontana, i lampioni, le fioriere e la facciata della Chiesa del Santissimo Corpo di Cristo, ma soprattutto la statua raffigurante Padre Pio da Pietrelcina. Il settimo carro polemizza sul progetto del ponte di collegamento tra Solopaca e Telese Terme che all'epoca ancora non era stato realizzato: è visibile la riproduzione paesaggistica di Telese e Solopaca con i maggiori monumenti e attrazioni naturalistiche e l'onnipresente Cantina Sociale di Solopaca, e in mezzo alla composizione un uomo che sta dormendo e da cui esce la nuvola di un fumetto fumetto che dice "Sogno in corso...non disturbare!" in relazione al sogno di vedere il ponte realizzato come lo vediamo nel carro. Il carro N° 8 celebra la lavorazione dell'uva: una donna che stringe tra le mani un cesto ricolmo di grappoli d'uva simboleggia la vendemmia, un uomo che pigia l'uva con un'antica pigiatrice da cui ricava le vinacce per il mosto indica la torchiatura e un altro signore che ripara una botte rappresenta la fase di fermentazione del vino. Il nono carro è dedicato alla malasanità: sullo sfondo del carro è presente una riproduzione assai dettagliata dell'ospedale di Benevento "Fatebenefratelli", mentre davanti sono riprodotti il medico Luigi Di Bella e il ministro Rosi Bindi che discutono del famoso Metodo Di Bella e poi una provocante e sexy infermiera che, per salvare un malato terminale, gli inietta una massiccia dose di vino Solopaca DOC che fa miracolosamente rinsavire il paziente. Il terzultimo carro celebra i cento anni della FIAT: si può ammirare l'avvocato Agnelli alla guida di una macchina d'epoca di inizio Novecento che brinda con del vino Solopaca; di fianco è rappresentato Alex Del Piero seduto su una sacca piena di soldi a rappresentare l'ingaggio miliardario, mentre su una panchina sono seduti alcuni operai in cassa integrazione che aspettano una nuova offerta di lavoro; degni di nota sono la strada solcata da macchine e bus, la piazza e i marciapiedi ornati da aiuole, alberi, lampioni e lastricati, e soprattutto la riproduzione fedele del Lingotto di Torino. Il carro che segue omaggia la vittoria dell'Oscar da parte del film *La vita è bella*: sul palco preceduto da due rampe di scale la splendida Sofia Loren proclama la vittoria del film in questione, la cui scritta campeggia in grande in basso, mentre Roberto Benigni entusiasta scavalca le sedie della platea, in questo caso animate da bottiglie di vino; invece della statuina Benigni vince un'enorme bottiglia di vino. Il carro che chiude la sfilata rappresenta la pace dei Balcani: il presidente della Cantina Sociale di Solopaca, che si trova nel mezzo, in corrispondenza della mappa dell'Italia, versa del buon vino al leader serbo Milosevic, ubicato sulla mappa dei Balcani, e al Presidente degli Stati Uniti Clinton, che si trova davanti a una riproduzione in scala della Casa Bianca.

<https://www.youtube.com/watch?v=47YFGlo1AuA>

2000 – Per l'anno in questione si sceglie il tema libero, motivo per cui i maestri carraioli hanno modo di esprimersi nel modo a loro più congeniale. C'è però un filo rosso che è quello dell'attualità o dell'ecologia e anche dell'inizio del nuovo millennio, una sorta di buon augurio per gli anni avvenire. I carri sono 11, più il

carro dell'Addolorata e i pannelli artistici. Purtroppo su internet non ho trovato nulla su tale edizione e ho a disposizione solo pochissime foto personali, in pratica una per ogni carro, che non aiutano molto nella lettura degli stessi. Il primo carro è un omaggio a due campioni del mondo del calcio, Alex Del Piero, numero 10 della nazionale, e Maradona, che esce dalla bocca del Vesuvio portando una bottiglia di vino Solopaca DOC, probabile omaggio al ritorno del Napoli in serie A: è presente anche il Presidente della Cantina Sociale di Solopaca travestito da calciatore, così da completare il trio, mentre degna di nota è la ricostruzione del campo di calcio. Il carro successivo riguarda probabilmente il Giubileo e la Giornata Mondiale della Gioventù: si vede Giovanni Paolo II seduto in cima a una scalinata delimitata da balaustra e contornato da giovani in abiti contadineschi che gli offrono del buon vino rosso. Il terzo carro è un omaggio al nuovo millennio, è caratterizzato dalla grande scritta 2000 che campeggia al centro della composizione, attornata da vari monumenti come la Basilica di San Pietro, la Tour Eiffel, la Statua della Libertà, il Big Ben a cui sono appoggiate delle bottiglie di vino. Decisamente meno chiara è l'allegoria rappresentata nel quarto carro, riguardante probabilmente le controversie giudiziarie che interessano Andreotti: c'è un grande catafalco-altare contornato da cherubini a cui si appoggia un pellegrino con la fascia da sindaco, mentre d'avanti si ammirano una fedele e Bettino Craxi nelle vesti di cardinale e una fontana-lavabo da cui sgorga del vino e quindi Andreotti; probabilmente è una satira afferente alle tribolazioni di Andreotti che si rivolge alle più alte sfere celesti per superare i vari processi. Il carro successivo rievoca il vertice di Camp David tra Bill Clinton, Ehud Barak e Yasser Arafat che brindano per la pace in Medio Oriente: degna di attenzione è la cura minuziosa con cui è stata realizzata la città di Gerusalemme con i suoi monumenti, le sue chiese e le sue moschee. Il carro N° 6 è dedicato alla nuova moneta unica europea, l'Euro: si vede la moneta europea circondata da un poderoso castello e dall'altra parte Pippo, Tolopino e Paperon de Paperoni che cerca di distruggere il rivale del Dollaro tramite un cannone. Il carro successivo purtroppo non si sa cosa rappresenti per l'esattezza, forse è un riferimento al programma *C'è posta per te*, che proprio quell'anno iniziò la sua ascesa: si vede un postino che con una paletta ferma un motociclista su Vespa e gli consegna una lettera, mentre sul retro del carro è visibile un grande souvenir a forma di bottiglia di vino al cui interno è inserita una sorta di cantina-cucina con tutti gli attrezzi, gli arredi e gli utensili che fanno parte del lavoro agricolo. Il carro N° 8 tralascia l'attualità per concentrarsi sul vino di Solopaca e si svolge negli abissi dei mari: è presente un simpatico scheletro di pirata ancorato a un timone che danza a tempo di discoteca e sorveglia il tesoro, il vino Solopaca DOC, a sua volta tenuto al sicuro da uno squalo e da un polpo ancorato a uno scrigno che gli girano attorno velocemente; da notare alcuni dettagli come le stelle marine e l'anfora e le colorazioni sfumate e abissali utilizzate per l'uva. Il carro che segue rappresenta un grande mulino alimentato da un ruscello di vino che mette in funzione una sorta di torchio da cui si ricava il nettare: da notare l'utilizzo assai delicato delle pietre di fiume con cui è stato realizzato un sentiero che passa su un ponticello di legno. Il penultimo carro è caratterizzato da un laghetto al cui centro si apre un grande fiore sul cui pistillo vola una pregevole farfalla ritratta in maniera incredibilmente realistica e naturale. La sfilata termina con una riproduzione fantasiosa di una fantomatica Cantina Vinicola "Rifornimento DOC" che utilizza il vino sia come autolavaggio che come carburante: in questo carro risaltano i meccanismi che fanno circolare le macchinine tramite una pista o muovere le spazzole

dell'autolavaggio, ma anche la descrizione molto precisa dell'intera cantina con i suoi vigneti e i tanti lampioni.
Di seguito si possono ammirare le mie foto personali relative a tale annata



